

Principi Principesse

(*Princes et princesses*, Francia/1999)
di Michel Ocelot



La Cineteca di Bologna prosegue nell'attività di distribuzione nelle sale cinematografiche italiane e in Dvd di film adatti agli spettatori e alle spettatrici più giovani.

A distanza di oltre vent'anni dalla prima uscita italiana, la scelta è di riproporre un classico del cinema d'animazione contemporaneo: **Principi e principesse** di Michel Ocelot, raffinata raccolta di sei racconti animati ispirati al folklore e alle fiabe tradizionali di provenienza storica e geografica diversa, inserite all'interno di un'unica cornice narrativa.

Autore degli amatissimi film di **Kirikù**, della fiaba di **Azur e Asmar** e di **Dilili a Parigi**, con **Principi e principesse** Ocelot ha dato vita a un'opera senza tempo riprendendo la tecnica artigianale della silhouette animata, la stessa utilizzata alle origini del cinema d'animazione dalla pioniera tedesca Lotte Reiniger.



STORIA

Principi e principesse esce al cinema nel 2000, dopo Kirikù. In piena scoperta del web il pubblico adotta subito il ragazzino e la ragazzina che digitano sulla tastiera di un computer, navigando attraverso una galleria di immagini di tutte le epoche per trovare quella che sarà il punto di partenza di un altro racconto.

In un vecchio cinema apparentemente abbandonato, una ragazza, un ragazzo e un anziano tecnico si incontrano ogni sera. Inventano, fanno ricerche e infine si trasformano nei protagonisti di storie sempre nuove, in un esercizio di interpretazione che fa eco al gioco d'infanzia del "facciamo che io ero".

La principessa di diamanti

Nella prima fiaba, una principessa è trattenuta da una maledizione in un luogo segreto, ma tutti i principi che cercano di raggiungerla scompaiono all'improvviso...

Il ragazzo dei fichi

Egitto. Un povero Fella (un contadino) sogna d'incontrare la temibile e bellissima regina. Un fico miracoloso che regala frutti in inverno offre al ragazzo un'inaspettata occasione.

La strega

Medioevo. Nessuno è mai riuscito a entrare nel castello della strega, che annienta tutti i potenti principi che tentano l'assalto. Un ragazzo, appollaiato su un albero, osserva e infine decide di tentare l'impresa a modo suo.

Il cappotto della vecchia signora

Nel Giappone di Hokusai, una vecchia signora, appassionata di poesia, torna a casa di notte. Un malfattore la segue, cercando di rubarle il cappotto. Ma l'anziana donna ha molte risorse e l'uomo passerà una notte che non dimenticherà mai.

La regina crudele e il fabulo showman

In un futuro imprecisato, una regina crudele uccide i suoi pretendenti con il 'mega radar'. Un semplice 'fabulo showman' vuole competere con lei e sposarla...

Principe e principessa

In un fiabesco giardino un principe romantico implora una principessa per un bacio. Lei glielo concede, seppur con qualche scrupolo, ma si sa, i baci romantici nelle fiabe portano sempre a conseguenze inaspettate, talvolta esilaranti.



TEMI E PERSONAGGI

I personaggi creati da Ocelot sgretolano idee e preconcetti che abbiamo delle strutture e dei protagonisti delle fiabe. Attraverso i sei racconti essi si liberano da ogni assunto e ci permettono di giocare con la fantasia, senza costrizioni.

“Facciamo che io ero” una faraona, dice la bambina, che con lunghi capelli e una testa di uccello vuole essere temibile e severa dall’alto del suo trono.

È così che Ocelot ci mostra come prendere confidenza con il desiderio di essere, fuori da schemi rigidi costruendo personaggi rivoluzionari e ribelli spinti unicamente dal loro ingegno, dalle loro capacità e dal loro cuore.

Per approfondirli meglio abbiamo scelto tra quelli a noi più cari: la strega il principe e la principessa.



La strega

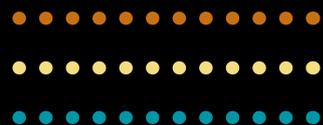
Fin dal titolo il racconto mira ad elevare a cuore della storia lei, la strega. Ocelot svela che nei suoi titoli la presenza dei nomi dei personaggi è fondamentale, perché è proprio in loro che si cela ciò che gli interessa guardare. Lei vive isolata in una rocca insormontabile anche per i più astuti. Da fuori, la fortezza che si è costruita attorno è minacciosa e conquistarla è solamente una sfida per giungere ad un onore più grande: avere la mano della principessa. La strega sembra dunque a primo acchito un mezzo più che un fine, l'ennesimo *escamotage* narrativo che permetterà, a chi ne sarà in grado, di avere in cambio il suo premio. Lo scardinamento che Ocelot opera non sta solo nel momento in cui il ragazzo, dopo aver a lungo atteso, scoprirà che essa non è propriamente malvagia, quanto

invece nello svelamento del mondo che si cela dietro il suo fortino e così dentro di lei.

La strega non è quindi solo buona in quanto non cattiva, ma è altresì interessante, intelligente, piena di passioni e segreti affascinanti, ed è tutta da scoprire.

Con il "preferisco la strega" si sancisce uno spartiacque tra ciò che ci si aspetta dalla storia e ciò che invece è reale in quanto desiderabile dal giovane ragazzo, stare con lei e non con la principessa.

Così facendo il narratore ci offre il ritratto di una figura ribelle e sensibile, complessa in quanto non catalogabile e per questo meravigliosa. La strega di Ocelot racchiude tutta la complessità e la globalità di cui è composto un essere umano, basta solo guardarci dentro.





Il Principe e la Principessa

Nell'episodio *Principe e principessa* i due protagonisti giocano a "darsi i baci" ma ogni bacio rappresenta una sorpresa, un'incognita. Da formica a farfalla, da mantide religiosa a lumaca e così via in un gioco di trasformazione continua.

I due possono diventare qualsiasi animale e riproporre comunque la sfida del bacio, qualsiasi siano le barriere di stazza, altezza, ingombro. Ocelot ci fa giocare con l'accettazione, con lo sguardo

disincantato che non vede distanze tra un maiale e una pulce ma anzi, cerca una sfida continua per proseguire il gioco, senza fermarsi troppo a pensare.

I due personaggi cambiano di continuo fino a ritornare nelle loro vesti umane e letteralmente nei panni dell'altro.

Grazie ad un semplice stratagemma l'autore invita ad uscire da sé e, attraverso i due personaggi di questa storia, reimmaginarsi diversi.

LA TECNICA

Principi e principesse è un film interamente realizzato con la tecnica dell'animazione di silhouette, ossia sagome snodabili ritagliate nel cartoncino nero, simili a burattini, animate a passo uno su un piano bidimensionale ripreso dall'alto. Nell'introduzione all'edizione dvd del film, Ocelot racconta di aver deciso di realizzare *Principi e Principesse* in seguito ad un atelier tenuto in Danimarca per un gruppo di bambini e bambine che crearono, insieme a lui, piccole storie animate ispirate al cinema di Lotte Reiniger.

Pioniera tedesca del cinema d'animazione, la Reiniger diede vita, tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta, a un universo animato interamente giocato sul contrasto di luci e ombre, inventando così una tecnica d'animazione che richiamava la millenaria arte delle ombre cinesi.



Percorsi didattici

UN TEATRO D'OMBRE TUTTO PER SÈ

La luce e l'ombra sono i due elementi costitutivi del cinema, senza i quali non potremmo assistere alla magia delle immagini proiettate sullo schermo in una stanza buia. Tuttavia, molto prima che il cinema esistesse, altre forme di spettacolo avevano sfruttato le potenzialità di questi due elementi complementari.

Il teatro d'ombre ha origini antichissime, ancora oggi misteriose. Nato come forma di intrattenimento popolare nel sud est asiatico, si è poi diffuso in Europa grazie agli scambi commerciali tra Oriente e Occidente. Conosciuto in tutto il mondo come "Ombre cinesi" il teatro d'ombre aveva in realtà tanti nomi e caratteristiche diverse in base al contesto culturale, *Karagöz* in Turchia, *Wayang Kulit* a Giava, *Nang Yai* in Thailandia, ma sempre realizzato proiettando figure articolate, come marionette, su uno schermo opaco, semitrasparente, illuminato da dietro per creare l'illusione di immagini in movimento.

Le sagome tradizionali erano costruite con tecniche complesse e materiali ricercati, tuttavia con pochi oggetti di riuso si può dar vita ad un teatro d'ombre artigianale da utilizzare a scuola o in casa.



Materiale occorrente:

- 1 Scatola per Scarpe o uno scatolone
- Carta Velina
- Nastro Adesivo
- Cartoncino nero
- Forbici
- Bastoncini da spiedino

Ritagliando, sul fondo della scatola, un rettangolo che abbia i lati leggermente più corti del foglio di carta velina, si ottiene il vano che ospiterà lo schermo. Con del nastro adesivo, basterà fissare internamente alla scatola la carta, in maniera tale da coprire il buco che si è creato e comporre così lo schermo.

Con una matita bianca si possono poi disegnare sul cartoncino nero i contorni della sagoma del personaggio che si vuole creare e che, successivamente andrà ritagliato e incollato su un lato al bastoncino di legno.

Per mettere in scena lo spettacolo, si posizionerà una lampada o una torcia dietro al teatrino, regolandone la distanza a seconda delle dimensioni d'ombra che si vorranno ottenere.

FACCIAMO CHE IO ERO

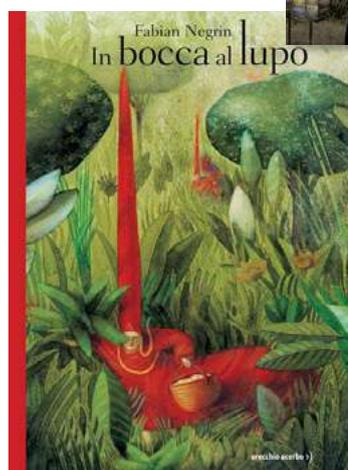
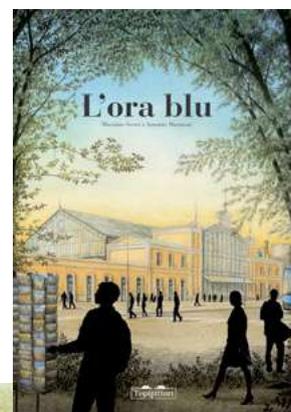
Con il teatro d'ombre si può sperimentare in molti modi: con effetti di luce, forme più o meno astratte e narrazioni sempre nuove. Prendendo ispirazione dal film si può giocare a delineare personaggi con specifiche caratteristiche, traendo ispirazione da fiabe di diverse provenienze storiche e geografiche. In classe, si possono condurre delle piccole ricerche a proposito di fattezze, abbigliamento, posture di figure reali o immaginarie di cui si vuole raccontare una storia.

Basterà poi disegnarne i contorni nel cartoncino nero per renderle infine protagoniste di un racconto originale, da condividere con compagne e compagni.



SUGGERIMENTI DI LETTURA E DI VISIONE

- *Il gioco delle ombre*, Hervé Tullet, Ippocampo edizioni, 2019
- *Ombra*, Suzy Lee, Corraini, 2010
- *Le mille e una notte*, David Walser e Jan Piewkowsky, Fabbri editore, 2007
- *L'ora blu*, Antonio Marinoni, Topipittori, 2009
- *La strana storia di cappuccetto blu*, Guia Risari e Clémence Pollet, 2020
- *In bocca al lupo*, Fabian Negrin, Orecchio acerbo, 2005
- *La terra delle storie*, Chris Colfer, Bur, 2015
- *Il teatro delle ombre*, Saviem Mari, Edizioni Corsare, 2016



- *Versi perversi*, Jan Lachauer, Jakob Schuh, Bin-Han To, (2016, 60')
- *Cenerentola*, Lotte Reiniger, (1922, 17')
- *Il principe Achmed*, Lotte Reiniger (1926, 60')
- *Il castello delle carte*, Emanuele Luzzati e Giulio Giannini (1962, 10')
- *The Windmill Farmer*, Joaquin Baldwin, (2010, 4'30)
- *The Silhouette*, Sunaina Coelho, (2010, 37'')
- *Anglerfish*, Julia Ocker, (2020, 4')
- *The First Circus*, Tony Sarg, (1921, 2')



Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MIC e MIM.

